

PROGETTO RIMATERIA

CHI SIAMO

RIMateria è una Spa che fin dalla fine degli anni '90 ha agito come TAP (Tecnologie ambientali pulite). La compagine societaria ha come azionista di riferimento Asiu Spa (75,1%) e come azionista di minoranza Lucchini A.S. (24,9%)

CHI SAREMO

Dopo il conferimento del ramo di azienda di Asiu relativo alla "privativa" (rifiuti urbani) al gestore unico di Ato Sud, SEI Toscana, è in corso una perizia per conferire la parte rimanente (personale e asset impiantistici) a RIMateria. L'obiettivo è quello di compiere questa operazione entro il 2016. Contemporaneamente si sta impostando la vendita di quote Asiu, sul mercato di settore, finalizzata alla implementazione della compagine societaria con soggetti che possono apportare know how e autorizzazioni funzionali all'espletamento dell'oggetto societario. Infatti, dato che RIMateria (prima Tap) negli anni in cui è stata attiva ha agito solo una parte del proprio oggetto sociale (produzione di conglomix), e dato che la domanda potenziale di mercato va ben oltre la linea di business citata, si rende necessario implementare conoscenze e autorizzazioni sul versante della progettazione di bonifiche, effettuazione di bonifiche, bonifiche da amianto, riciclo di scorie e inerti, inertizzazione di rifiuti pericolosi, soil washing (lavaggio terre di bonifica). Anche questo obiettivo è tragguardato all'anno in corso e sarà tarato anche in rapporto alle modifiche legislative relative alla possibilità che il pubblico possa detenere azioni in società non finalizzate alla fornitura diretta di servizi pubblici. E' comunque opinione del management che la presenza del pubblico, a garanzia delle strategie e del controllo in un settore delicato come quello dei rifiuti speciali e pericolosi che, per lo più, è demandato al mercato, sia assolutamente opportuna, utile e necessaria a prescindere dalla percentuale delle azioni detenute.

COSA DOVEVA FARE TAP E COSA VUOL FARE RIMATERIA

A parte il nome e la compagine societaria, dunque, non siamo di fronte ad un cambio di oggetto sociale, né ad un cambio di strategia. Siamo di fronte invece ad un tentativo di praticare ciò che doveva essere praticato almeno da tre lustri: riciclo (scorie, loppe, refrattari, ecc.....) inertizzazione (polveri di abbattimento fumi) e smaltimento in condizioni di sicurezza di ciò che non è/era riciclabile (rifiuti pericolosi, amianto, ecc....). L'oggetto sociale (art.4 dello Statuto) di TAP e poi di RIMateria, che riportiamo integralmente, dimostra la continuità di mission originaria:

Art. 4

La società ha per oggetto le seguenti attività:

- la progettazione, realizzazione e gestione di impianti per il trattamento, il recupero, il riciclo e lo smaltimento in sicurezza dei rifiuti speciali e speciali pericolosi
- la progettazione e la realizzazione di interventi di bonifica delle aree

industriali e dei siti contaminati;

- il recupero energetico delle biomasse
- la commercializzazione dei materiali derivanti dai vari cicli di produzione industriale nonché dal riciclo di questi;
- lo svolgimento di ogni altra attività complementare e/o sussidiaria a quella di istituto.

Potrà gestire direttamente o affidare totalmente o parzialmente a terzi la gestione.

La società ha altresì per oggetto lo studio per le innovazioni tecnologiche, gli interventi di miglioramento tecnologico, la verticalizzazione e la commercializzazione dei prodotti derivanti dal riciclo di materia, nonché la ricerca dei finanziamenti per tali attività.

IN QUALE CONTESTO

Nell'area industriale di Piombino si sono prodotti per decenni milioni di tonnellate/anno di rifiuti. Solo dalla prima indagine sul campo effettuata nel 1998 in ragione della elaborazione del Piano regionale dei rifiuti speciali e pericolosi, e solo da parte della Lucchini (tralasciando quindi tutte le altre attività produttive, di servizio e commerciali), si producevano circa 1.300.000 tonnellate di rifiuti. Ovvero, 65 volte la produzione di rifiuti urbani (la produzione regionale è 4 volte). Tali riferimenti sono anche rintracciabili in una relazione dell'Arpat datata 1999 ma, soprattutto, il lascito di queste produzioni è oggi testimoniato dal "Verbale della Conferenza istruttoria convocata presso il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare in data 24.10.2014 ai sensi dell'art. 14 della Legge 241/90 e s.m.i." (allegato alla presente nota), nonché dal Piano Rifiuti e Bonifiche della regione approvato nel novembre 2014 (Allegato A). Il tema del risanamento, delle bonifiche relative a circa 800 ettari di territorio, delle bonifiche da amianto (presente in impianti ed edifici), nonché del corretto trattamento e smaltimento di ciò che si continuerà a produrre sotto la voce "rifiuti speciali e pericolosi" era tema dei lustri passati e sarà tema dei lustri futuri. A prescindere dagli scenari produttivi riguardanti la produzione di acciaio. Da questo punto di vista, comunque, la produzione di acciaio da forno elettrico è propriamente definibile come riciclaggio a tutti gli effetti (il rottame è una materia prima seconda) e come tutti gli impianti di riciclaggio, produce a sua volta rifiuti di processo che possono/debbono a loro volta essere riciclati (scorie) o inertizzati e smaltiti in condizioni di sicurezza (PAF=polveri di abbattimento fumi, ecc..). Stiamo parlando, anche a questo proposito, di decine di volte la produzione di rifiuti urbani della città di Piombino.

IN QUALE QUADRO NORMATIVO

Il progetto RIMateria si inquadra in un corpus normativo che va dalla recente (Bruxelles, 2.12.2015) "Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni"; al Dlgs 152/06 e s.m.i; alla Legge Regionale 25/98 e s.m.i; al PRB (Piano Regionale Rifiuti e Bonifiche) approvato nel novembre 2014. L'intero corpus normativo-pianificatorio è incentrato sul principio di prossimità (ovviamente in equilibrio con le economie di scala) che sottende non solo quello di sostenibilità ambientale, ma anche quello di sostenibilità economica.

IN QUALE AREA

Come si è detto, l'area interessata alle bonifiche, nonché alla produzione di rifiuti, si estende per circa 800 ettari. L'area storicamente deputata al trattamento, riciclo, inertizzazione e smaltimento dei rifiuti non riciclabili e pericolosi è quella di Ischia di Crociano. In tale area è previsto comunque un piano di riqualificazione paesaggistica e ambientale che riguarda l'attuale discarica Asiu, la discarica della Lucchini ancora in coltivazione, la discarica Lucchini esaurita, nonché la discarica esistente denominata LI 53

(adiacente alle altre) sulla quale insiste un decreto del ministero dell'ambiente, che vede Asiu come soggetto interessato per l'effettuazione della bonifica.

**IMPIANTO TRATTAMENTO
RIFIUTI SOLIDI URBANI**

AREA IMPIANTISTICA ATTUALE

**- IMPIANTO PRODUZIONE
RISTO CEMENTATO
- IMPIANTO EDGAS**

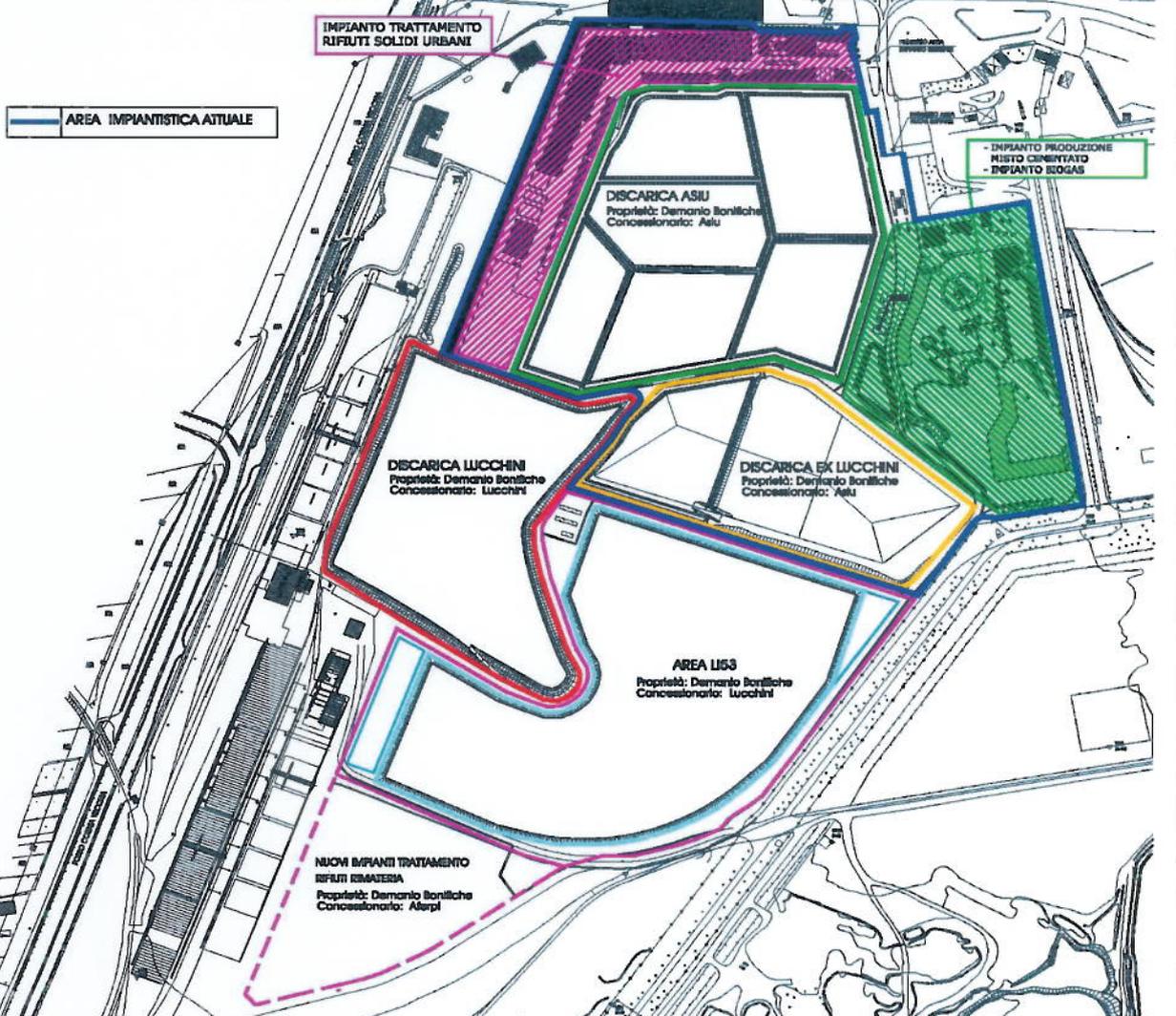
DISCARICA ASIU
Proprietà: Demanio Bonifiche
Concessionario: Asiu

DISCARICA LUCCHINI
Proprietà: Demanio Bonifiche
Concessionario: Lucchini

DISCARICA EX LUCCHINI
Proprietà: Demanio Bonifiche
Concessionario: Asit

AREA LIS3
Proprietà: Demanio Bonifiche
Concessionario: Lucchini

**NUOVI IMPIANTI TRATTAMENTO
EFFLUI BOMATERIA**
Proprietà: Demanio Bonifiche
Concessionario: Alimpi



ATTRAVERSO QUALI ASSET IMPIANTISTICI

Come si evince dalla planimetria sopra, non è in programma alcun nuovo sito di discarica. E' in programma, invece, una bonifica (sull'area denominata LI 53 dove insistono circa 900.000 metri cubi di materiali solo in parte riciclabili) e una riqualificazione ambientale e paesaggistica delle discariche esistenti (Asiu e Lucchini) con ottimizzazione e utilizzo degli spazi esistenti. In termini di volumi complessivi (comprensivi quindi di quelli rinvenenti dalla riqualificazione ambientale e dalla LI53), si tratta di circa 1,6 milioni metri cubi da mettere a servizio di tutte le attività produttive della val di Cornia per circa 12 anni. Gli asset impiantistici previsti attengono ovviamente al trattamento delle terre di bonifica (soil washing), alla inertizzazione di rifiuti pericolosi (impianto di inertizzazione), al ripotenziamento dell'impianto di produzione di misto cementato (Piattaforma ex Tap), allo stoccaggio (con utilizzo dei capannoni oggi dedicati all'impiantistica dedicata agli urbani) e allo smaltimento in condizioni di sicurezza di ciò che non è riciclabile.

INVESTIMENTI, RICAVI E OCCUPAZIONE

Il progetto RIMateria è trapiantato al 2020. Ovviamente non si farà tutto e tutto insieme. Nel 2016 è previsto l'abbandono di qualsiasi trattamento inerente i rifiuti urbani e l'inizio del progetto di riqualificazione paesaggistica. E' opportuno infatti ricordare che già da oggi, fase di avvio della gestione dei rifiuti urbani da parte del gestore unico d'Ambito (6Toscana), ATOSud ha già stabilito che circa la metà dei rifiuti prodotti nel bacino ex Asiu siano convogliati sugli impianti del grossetano, e che nel Piano d'Ambito in fase di redazione tale finalizzazione sarà per il totale dei rifiuti prodotti dalla Val di Cornia. Si procederà poi con la realizzazione degli stoccaggi, il ripotenziamento dell'impianto di riciclo, l'inizio della bonifica sulla LI 53. Soil washing e impianto di inertizzazione saranno valutati in rapporto a ciò (e a quando) si muove con le bonifiche. Va da se che al momento della implementazione della compagine societaria, la traiettoria degli investimenti potrà essere ritarata sulle esigenze di contesto. Ad oggi il progetto (che sarà declinato in un Piano Industriale compiuto) è stato presentato alle banche lo scorso 18 gennaio e prevede un ammontare di investimenti di circa 40 milioni (da reperire attraverso la vendita delle quote con aumento di capitale; la richiesta di contributi quale soggetto interessato secondo l'art. 252-bis c.4 del 152/06; il ricorso al mercato). I posti di lavoro aggiuntivi sono calcolabili in circa 50.

Piombino 29.01.2016

